

La musica manoscritta e la musica a stampa

Mariella Sala

La Biblioteca del Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia è risultata due volte fra i vincitori dell'invito promulgato dalla Regione Lombardia per la digitalizzazione dei materiali posseduti.

La prima volta - il progetto si riferisce agli anni 2011-2012 - abbiamo ritenuto primaria la digitalizzazione di buona parte dei nostri manoscritti musicali (i più antichi risalgono alla metà del XVIII secolo e appartengono al Fondo Soncini: si tratta di partiture non autografe fra gli altri di autori quali Leonardo Leo, Baldassare Galuppi, Georg Friedrich Haendel, Ferdinando Turrini...).

Vi mostro alcune immagini perchè sia chiara l'importanza di questo "regalo" agli studiosi, in particolare ai musicisti che non si accontentano di suonare il repertorio consueto ma si guardano intorno, alla ricerca di musiche meno note ma - non per questo - meno importanti anche solo per ricreare il contesto culturale in cui i maggiori autori si muovevano. Vediamo qui la partitura de *Il mondo della luna* di Galuppi, manoscritto non autografo che risulta fra le prime fonti disponibili dell'opera. Di seguito vediamo invece l'autografo della stesura a lapis della partitura della *Turanda* di Antonio Bazzini, unico melodramma composto dal compositore bresciano (la partitura in bella copia, scritta a penna, è depositata presso la Biblioteca del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, nel "Dono Sartori"). La Biblioteca del Conservatorio di Brescia conserva, oltre a questa partitura, anche tutte le parti per le voci (completamente a stampa) e per l'orchestra (copertina a stampa, dell'editore Lucca, ma il contenuto è manoscritto) che servirono, almeno questa è l'ipotesi che pare più attendibile, per le poche rappresentazioni dell'opera alla Scala nel 1867.

Il protocollo per questa prima digitalizzazione era meno rigido e il lavoro di controllo veniva effettuato solo alla fine, quando arrivavano in biblioteca gli hard disk con le musiche già digitalizzate. La procedura utilizzata era Dolly. La ditta che aveva vinto l'appalto veniva via via a prendere i materiali per lavorare nella propria sede. Ad ora non tutti i manoscritti sono presenti nella Biblioteca Digitale, ma - avendo la biblioteca del Conservatorio ottenuto copia delle digitalizzazioni effettuate - ogni richiesta può essere prontamente esaudita con una mail.

La seconda volta, invece, l'invito è stato emanato nell'anno 2018 ed il protocollo è diventato molto più severo: sono stati riconosciuti i ruoli di digitalizzatore, catalogatore e supervisore, con un controllo sull'opera molto più mirato e continuo. E' stato un lavoro molto più impegnativo, ma ha permesso - a me (supervisore) in particolare - di "ripassare" i fondi che avevo segnalato per la digitalizzazione, ed è inutile ricordare quanto il lavoro di "ripasso" sia importante per un bibliotecario. Questa volta si trattava di cinque fondi di musica a stampa (Varie, Pasini, Brusa, Baresani e Soncini dai nomi dei donatori), fra i più importanti del nostro Fondo Prezioso. Il materiale andato alla digitalizzazione era completamente catalogato in SBN e questo ha permesso un agio maggiore nella compilazione degli elenchi da inviare alla ditta (e alla Regione), con un controllo sui singoli record e sulle relative notizie superiori.

Il lavoro sta ora volgendo al termine, dopo una interruzione di alcuni mesi dovuta al Coronavirus. E' stata una operazione di squadra che ha dato buoni frutti. Avevo chiesto alla ditta Space - che ha vinto l'appalto del grande lavoro per la Regione - di assumere, fra i digitalizzatori, almeno una persona esperta di musica. Con grande lungimiranza è stata subito assunta una nostra ex-allieva, Irene Volpilaureata in violino, con buoni studi non solo musicali alle spalle e ottima conoscenza degli strumenti informatici: è stata di certo una scelta vincente soprattutto per la compilazione dei TOC (tavola dei contenuti) che - sebbene abbiano bisogno ancora di ritocchi che immagino dovranno essere definiti meglio per future digitalizzazioni - sono leggibili senza errori grossolani. Dico questo a dimostrazione che la musica (come ogni altra specializzazione anche nel lavoro di catalogazione) non è solo un meraviglioso "passatempo", ma un'arte e una disciplina che necessita di competenze molto specifiche. La ragazza ha anche lavorato a Napoli, alla digitalizzazione dell'archivio del S. Carlo, dove ha potuto mettere a disposizione una quantità di sapere musicale che si è rivelato importante anche per la digitalizzazione di scenografie e costumi d'opera.

Abbiamo così consegnato (o comunque consegneremo a breve) agli studiosi centinaia e centinaia di brani musicali, manoscritti e a stampa (ricordo che la musica è scritta raramente in grandi volumi: possono bastare anche fascicoli di pochissime pagine per comprendere un breve brano per pianoforte solo o per voce e pianoforte), che coprono un periodo dalla metà del XVIII secolo alla metà del XX, con ottime qualità di lettura (zoom compreso), da vedersi seduti al proprio computer e in maniera del tutto gratuita. Pur non essendo una talebana delle digitalizzazioni (rubo l'espressione a un caro amico), sono convinta che questo sia un grande dono agli studiosi e alla cultura in generale.

Partiture, parti staccate, spartiti, musica per strumenti soli, di sinfonie, melodrammi, romanze, musica da camera, cori...: abbiamo messo a disposizione tutto il repertorio in uso per i secoli già ricordati, in edizioni spesso rare o in manoscritti unici. Vi mostro qualche esempio di questa seconda digitalizzazione: la partitura dell'*Estro poetico-armonico* di Benedetto Marcello (una delle prime edizioni, 1803, con le intonazioni in ebraico) e la musica da camera di cui la nostra Biblioteca è ricchissima. In questo caso si tratta di una riduzione per quartetto d'archi dello *Stabat Mater* di Rossini: come sapete l'*Hausmusik* è stata una consuetudine ricorrente nelle case dei musicisti fino alla prima metà del Novecento, e in Biblioteca abbiamo ampia testimonianza di questa abitudine. Ancora, edizioni settecentesche di musica per clavicembalo (Manfredini, in una edizione russa del 1785), un'edizione rara della *Sonata op. 81* di Beethoven (Mendrisio, Pozzi, ca. 1843), una bella pastorale in stile italiano per organo e una barcarola per voce e pianoforte di Francesco Pasini, con tanto di dedica autografa. E poi, talvolta si incontrano copertine davvero meravigliose, come questa, per i *Trois petites pièces romantiques pour piano* di J. Burgmein, nome d'arte dell'editore Giulio Ricordi, con un inciso delizioso anche all'apertura del primo pezzo. Difficilmente è dato incontrare copertine così belle, al giorno d'oggi. Sono scappati anche, qua e là, dei testi a stampa, di saggistica musicale: questo - con dedica autografa - di Luigi Vecchiotti, l'altro di Carlo Gervasoni che - nelle lettere di Francesco Canetti, organista del Duomo di Brescia - dà modo di leggere alcune note intorno alla vita musicale bresciana. Per sottolineare - se ancora ce ne fosse bisogno

- che un bibliotecario può trovare senza fatica, nell'arco della sua attività, occasioni di ricerca anche del tutto inedite.

A questo punto vorrei presentare alcune riflessioni che desidero condividere su questioni di procedura che potrebbero esigere ancora qualche investimento di pensiero e di azione.

Innanzitutto vorrei dire che sarebbe stato il caso di fare una sorta di "corso propedeutico" ai supervisori, un corso un po' più articolato di come ci è stato concesso. Personalmente ho cominciato a capire l'uso del sistema dopo diverse centinaia di record. Una conoscenza più approfondita della procedura fin dall'inizio mi avrebbe di certo permesso un lavoro con meno perplessità e, anche, meno confusione.

E' stato certo un lavoro molto utile anche per rendersi conto delle pecche della catalogazione in SBN: i numeri e gli asterischi, soprattutto, messi nei luoghi più fantasiosi, sono riusciti a rendere ostica la ricerca dei record digitalizzati quando si lavorava alla validazione nella procedura informatica.

La cosa che attendo ora è che le digitalizzazioni possano apparire in siti di più facile consultazione: io spero, in realtà, che le nostre digitalizzazioni finiscano - alla svelta - nell'OPAC di SBN perché per i musicisti di tutto il mondo è questo il sito italiano più consultato relativamente alla musica.

Inoltre, per avere una visione più generale e per sapere quali digitalizzazioni risultino maggiormente richieste, credo sarebbe una opportunità cui pensare un sistema di conteggio delle consultazioni delle diverse digitalizzazioni. Anche solo per orientarsi sulle scelte future.

In fine non posso non ringraziare la Regione Lombardia: senza il suo sostegno la biblioteca del Conservatorio sarebbe, e non poco, ancora dietro le linee di partenza. A lei e al suo sostegno non solo finanziario - era come lavorare in una assemblea condominiale, luogo considerato da qualcuno una delle poche esperienze di democrazia diretta - si deve la costante realizzazione di una biblioteca adeguatamente catalogata e, ora, anche digitalizzata.